

**SC&S****SOCIETÀ  
CULTURA &  
SPETTACOLI****Il prof Schettini sarà a Casale per "Attraverso"**

«Attraverso Festival» riprenderà da un'originale lezione di fisica con il prof Vincenzo Schettini. Martedì 27 agosto (alle 21, biglietto 20 euro) nessuna cattedra ma il palco e come aula il cortile di Palazzo Langosco a Casale Monferrato per lo spettacolo del docente, caratterizzato da esperimenti e suggestioni seguendo il fascino che la questa materia può esercitare nel quotidiano. M. SA. —



"La Clementina" di Pellizza da Volpedo: è datato 1906, 1907 e in primo piano c'è un albero, mentre la cascina è sullo sfondo a sinistra del dipinto ritrovato



"Novembre" o "I due pastori nel prato di Mongini"



Il quadro "Valletta a Volpedo", 1904-1905

La descrizione di "La Clementina", dipinto di Pellizza da Volpedo che sarà esposto da sabato in paese dopo molti anni

# Nel quadro recentemente ritrovato si nota il trascorrere lento del tempo

## LA STORIA

MARIA TERESA MARCHESI

**A** due chilometri e mezzo dal centro di Volpedo, a monte verso le colline, la Cascina Clementina si trova ai piedi dei primi rilievi, dove la strada inizia a salire inerpandosi con ripidi tornanti e sdoppiandosi in due direttrici, l'una verso la località Croce, l'altra verso Ca' del Bruno. Pellizza la ritrae tra il 1906 e il 1907, con un albero

in primo piano e la cascina sullo sfondo a sinistra del dipinto. È la seconda delle tre opere paesiste che saranno esposte da sabato fino al 22 settembre nello Studio-Museo di via Rosano a trent'anni dal riallestimento.

La mostra, promossa da Associazione Pellizza e Comune con Mets Percorsi d'arte, s'intitola «Il fascino della natura. Paesaggi ritrovati di Pellizza da Volpedo»: ci saranno tre opere pellizziane da moltissimi anni assenti dai circuiti espositivi. «Del quadro "La Clementina" non si aveva

traccia dopo l'esposizione alla VIII Biennale di Venezia del 1909 – spiega Pieluigi Pernigotti, direttore dei Musei di Pellizza –: è riemersa questa primavera. Il proprietario è un gallerista milanese. Prima si conosceva solo attraverso una vecchissima foto di inizio Novecento e di non grande qualità». Il tema dell'albero quale presenza forte e centrale ritorna più volte nei dipinti pellizziani. «Basti pensare agli esempi più eclatanti – dice Pernigotti –, che sono "Idillio primaverile" e "Girotondo", dove

bambini e bambine giocano ai piedi di una grande pianta ruotando e tenendosi per mano, mentre una coppia in primo piano si scambia una promessa d'amore. Altri due esempi sono "Novembre" o "I due pastori nel prato Mongini" e "Valletta a Volpedo", specie nella versione nota come "Vallon a Volpedo": l'uno vicino a La Clementina per la collocazione spaziale perché il "prato Mongini" è limitrofo alla Cascina Clementina, e l'altro per la comune ambientazione autunnale». Casa Mongini infatti

si trova poco prima di strada Clementina. «Lì vicino è stato dipinto "Novembre": simile è il profilo collinare sullo sfondo, ai cui piedi si distingue il nastro argenteo del Curone, e affini sono pure le nuances autunnali. A breve distanza abbiamo Cascina Isola, un luogo incantevole, lambito dalle acque del Curone, il cui letto è qui molto più stretto di quanto non sia più a valle, verso Volpedo. E qui pare di riconoscere il luogo di "Mattino d'estate". Anche se si tratta di un paesaggio di impostazione del tutto

differente rispetto ai due precedenti, colpisce come in un perimetro di poche centinaia di metri troviamo racchiuse tre suggestioni di natura, testimonianza di una assidua presenza del pittore».

È l'albero al centro del dipinto a rubare la scena, mentre solo con uno sguardo più attento si scorgono la cascina e una contadina. «Nel quadro "La Clementina", solo recentemente ritrovato – spiega la presidente dell'Associazione Pellizza da Volpedo e curatrice della mostra, Aurora Scotti –, il perno compositivo è l'ampio albero al centro che segna un asse oltre il quale si ritrovano elementi che riportano a una testimonianza di vita quotidiana, dalla grande casa, sulla sinistra, alla donna che lavora nel campo sulla destra; ma sono il sottile gioco cromatico e la vibrazione luminosa a sottolineare il trascorrere lento del tempo, riportando la fatica dell'uomo in un più ampio disegno». —